

Le alleanze nella filiera agroalimentare e l'esperienza della Food Coop

di Gabriella D'Amico

Abstract. Il contributo analizza il ruolo delle alleanze territoriali e delle reti dell'economia sociale e solidale nella costruzione di filiere agroalimentari sostenibili, inclusive e resilienti. Attraverso l'esperienza della cooperativa Laurentina km 10 e del percorso che ha portato alla nascita del Consiglio del cibo di Roma, il testo mostra come la collaborazione tra produttori biologici, gruppi di acquisto solidale, associazioni, istituzioni e cittadini possa promuovere modelli alternativi di produzione, distribuzione e consumo. Le alleanze vengono interpretate come strumenti di innovazione sociale, capaci di rafforzare la resilienza delle comunità locali, sostenere i piccoli produttori, valorizzare la biodiversità e favorire processi partecipativi orientati all'agroecologia e alla sovranità alimentare. L'esperienza della futura Food Coop Laurentina km 10 viene presentata come un laboratorio di cittadinanza attiva e di economia cooperativa, fondato sulla costruzione di relazioni territoriali, sul consumo critico e sulla rigenerazione sociale e urbana.

Sommario: Le alleanze territoriali come strumenti di resilienza e sostenibilità - Dalle reti dell'economia solidale al Consiglio del cibo di Roma - Laurentina km 10: una cooperativa di comunità per la filiera agroecologica - La Food Coop come laboratorio di innovazione sociale e rigenerazione territoriale.

Parole chiave: alleanze territoriali; economia sociale e solidale; Food Coop; agroecologia; filiere sostenibili; cittadinanza attiva.

Le alleanze territoriali come strumenti di resilienza e sostenibilità

Le alleanze nella filiera agroalimentare sono state presenti da diverso tempo, sotto forma di accordi tra gli attori della filiera per promuovere il cibo locale, tutelare i diritti dei produttori e, più recentemente, anche per promuovere la sostenibilità.

Oggi sono molte anche quelle che promuovono la filiera corta e i patti territoriali e coinvolgono gli agricoltori e i cittadini che svolgono l'importante ruolo di consum-attori per tutelare l'ambiente, acquistando a filiera corta, e per portare i prodotti biologici nelle mense oltre che nei mercati.

In questo modo nascono vere e proprie sinergie tra attori della filiera che promuovono la sostenibilità ambientale e sociale, tutelano la salute e valorizzano il territorio. Possiamo quindi parlare di vere e proprie alleanze per la sostenibilità, la biodiversità e la transizione verso un'economia agroecologica per tutte e tutti.

Le alleanze come nel caso dei bio-distretti, ad esempio, sono a livello organizzativo capaci di rilevare fabbisogni di innovazione complessi e intersettoriali per guidare la ricerca, rappresentano sistemi economici e sociali con una chiara alleanza di destino, sono un luogo decisionale in cui innescare processi partecipati per individuare Policy Mix di intervento (PAC, SNAI, PNRR,...), rappresentano laboratori in cui sperimentare modelli ibridi di svi-

luppo rurale (oltre il bottom-up verso lo sviluppo neo endogeno), sono fautori di politiche territoriali di resilienza dirette alla rigenerazione delle comunità e presentano modelli di connessione e di gestione diversi da analizzare per la creazione di politiche più efficaci.

Le alleanze consentono ai soggetti economici di resistere a periodi di turbolenza sul mercato, come ha dimostrato la recente pandemia, attivando quei meccanismi di resilienza tipici delle reti territoriali che sanno adattarsi a cambiamenti improvvisi e trovare soluzioni anche complesse, come attivare la rete logistica per supportare i produttori in difficoltà attraverso una consolidata rete di relazioni e di scambi.

Anche le alleanze tra i gruppi di acquisto solidale e i produttori, seppur informali, hanno rappresentato un fattore di mitigazione del rischio durante le fluttuazioni economiche.

Dalle reti dell'economia solidale al Consiglio del Cibo di Roma

In questo panorama di realtà, locali e nazionali, dell'economia sociale e solidale viene fondata e diventa operativa nel 2025 la Cooperativa Laurentina km 10, cooperativa di consumo a prevalenza femminile, fondata per avviare una Food Coop a Roma, già in rete con le 8 attive in Italia.

La cooperativa rappresenta una realtà di rete territoriale, su un'area a vocazione agricola come l'agro romano meridionale, tra le strade consolari romane via Laurentina e via Ardeatina dove molti anni fa ormai, con alcune socie è stato fondato lo storico gruppo di acquisto solidale Laurentina.

Un territorio agricolo da tutelare tra antichi fossi e dolci colline, dove le famiglie dei mezzadri hanno coltivato la terra per generazioni e ancora oggi allevano pecore e mucche.

In particolare, il km 10 della Laurentina, ancora oggi riconoscibile, dove c'erano la posta e l'antica fonte, era il luogo dove si incontrava la comunità. Oggi, con la fondazione della cooperativa, lo si è voluto celebrare proprio per sottolineare il ruolo fondamentale di attivatori di comunità con un progetto di innovazione sociale come la Food Coop.

Un territorio che rappresenta una ricchezza di biodiversità, tra cui la vasta Riserva naturale di Malafede e il Fosso della Cecchignola oltre a siti minori di valenza archeologico-paesaggistica che lo rendono particolarmente degno di tutela.

Molti anni fa in questo contesto è stato fondato il gruppo di acquisto solidale che ha reso

fertile, anche a livello culturale, il tessuto sociale della zona, diventando, insieme alle altre organizzazioni romane, humus per la nascita del Consiglio del cibo di Roma che oggi affianca l'amministrazione e propone progettualità per una città sempre più inclusiva e rigenerativa degli spazi sociali e del territorio agricolo.

La cooperativa Laurentina km 10 nasce dall'esperienza di anni di promozione e ricerca, insieme alle filiere alternative agroalimentari a livello nazionale, con i primi consorzi e realtà del biologico italiano che già dagli anni '80 erano una promessa di sviluppo per l'agroecologia e di valorizzazione dei territori e delle comunità.

Con l'economia sociale e solidale, che ancora aveva bisogno di essere declinata sui tavoli istituzionali, si è creata poi negli anni una rete di relazioni che grazie a un importante lavoro di advocacy, ha favorito la nascita di percorsi partecipativi come il Consiglio del Cibo di Roma capitale.

Un'esperienza importante che ha visto tra i promotori l'Associazione Botteghe del Mondo e il gruppo di acquisto solidale Laurentina insieme ad un solido gruppo di realtà locali e nazionali di produttori, università e Terzo Settore, oltre agli orti urbani e rappresentanti delle istituzioni locali.

Alleanze che nel corso degli anni hanno permesso alle realtà cittadine e regionali di continuare il percorso partecipato e di andare oltre il cambio di amministrazione tra la sindaca Raggi e l'attuale sindaco Gualtieri e arrivare fino all'istituzione formale del Consiglio del cibo.

Alleanze che hanno consentito ai piccoli produttori biologici di arginare le conseguenze della pandemia e sopravvivere all'aggressività del mercato capitalista grazie alla fidelizzazione dei consumatori e all'autogestione dei gruppi di acquisto solidale che hanno portato i prodotti dell'agro romano, quando sarebbe stato impossibile raggiungere le singole aziende.

La resilienza delle reti di economia sociale e solidale ha confermato anche di avere importanti capacità organizzative e logistiche.

La nascita del Consiglio del cibo ha dimostrato in modo evidente il valore dei percorsi partecipati delle reti agroalimentari, nell'ambito delle alleanze politico istituzionali. Un percorso a cui hanno dato vita le reti locali dell'associazionismo, dei produttori, dei distributori e delle università, insieme a tante esperienze di cittadinanza attiva dagli orti comunitari ai gruppi di acquisto solidale. Questo percorso ha consentito alla comunità delle

filieri agroalimentari di presentare e far approvare la delibera 38 del 2021 che ha portato all'insediamento del Consiglio del cibo nel 2023 per garantire l'accesso ad un cibo sano e di qualità per tutte e tutti.

Oggi ne fanno parte oltre 200 realtà espressione della comunità che nella città di Roma organizza e propone dibattiti, incontri di formazione, eventi locali sui temi della biodiversità e dell'agroecologia e che lavora a stretto contatto con l'amministrazione capitolina, per attuare i dieci principi della *food policy* e farli confluire nel piano del cibo della città di Roma.

Una comunità che ha saputo interpretare bisogni e realizzare percorsi comuni di aggregazione sociale negli orti comunitari, che ha dato vita ad importanti battaglie sulla lotta alla povertà alimentare - che a Roma registra ancora importanti dati di esclusione sociale - ed è stata in grado di realizzare e gestire eccellenze alimentari e azioni di sensibilizzazione sui temi dello spreco alimentare.

Il Consiglio del cibo rappresenta dunque un'esperienza di cittadinanza attiva che ha creato una comunità che collabora con l'amministrazione per attivare percorsi virtuosi di studio e ricerca anche a livello nazionale sulle politiche del cibo.

Laurentina km 10: una cooperativa di comunità per la filiera agroecologica

La cooperativa Laurentina km 10 è stata parte del percorso sin dal lontano 2019, quando i fondatori erano parte del Gas Laurentina, altra comunità di Roma Sud che ha reso fertile il terreno culturale sui temi della biodiversità e dell'agroecologia nella stessa zona di Roma che ha visto poi la nascita della cooperativa e futura Food Coop Laurentina km 10, dimostrando che è possibile fare una spesa sana e biologica e sostenere i piccoli produttori che non riescono ad accedere al mercato unicamente con le proprie forze.

Per oltre 15 anni il gruppo di acquisto solidale ha presentato le piccole realtà dei produttori biologici al territorio, ha organizzato incontri locali in collaborazione con le altre realtà attive sui temi dei beni comuni, della

tutela dell'ambiente e dell'agricoltura sociale e solidale, creando in questo modo un humus culturale che ha consentito di realizzare nel 2025 le prime attività di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale e sociale alla cooperativa Laurentina km 10, start up e futura Food Coop.

La cooperativa, a prevalenza femminile, costituisce un *unicum* nella città di Roma, una coraggiosa scommessa di un gruppo di cittadine e cittadini che hanno deciso di dar vita ad una cooperativa di consumo per realizzare un emporio di comunità, che possa valorizzare i prodotti agricoli dei produttori biologici, a partire dalla rete locale dei prodotti di origine municipale, nata anni fa con un progetto di valorizzazione dei prodotti locali dal nome Dom 9 (Di origine municipale).

La Food Coop come laboratorio di innovazione sociale e rigenerazione territoriale

Da quando la cooperativa è stata fondata ha presentato il modello della Food Coop, o emporio di comunità, in diversi ambiti istituzionali e pubblici per valorizzare la progettualità e far emergere il valore dell'impatto sociale che si rende alla comunità locale e alle dinamiche di lavoro cooperativo che ogni giorno vivono i soci e le socie e che creano un clima di collaborazione e scambio fertile e stimolante.

La prima Food Coop di Roma aprirà in uno spazio pubblico che sarà reso disponibile dalle istituzioni locali, alla fine di un processo lungo e laborioso fatto di incontri e analisi ed eventi congiunti sul territorio che porterà la comunità a valorizzare uno spazio di relazioni anche fisico dove intrecciare le economie solidali con la comunità locale in un laboratorio di cittadinanza e di cultura dei valori della sostenibilità ambientale e sociale.

Una collaborazione che vuole creare un'ulteriore opportunità di collegamento e valorizzazione col territorio, di tutela della biodiversità, uno spazio di vendita per le micro imprese biologiche e tutte le realtà dell'economia sociale. Un'alleanza che vede nella realizzazione dell'hub della Food Coop una nuova opportunità di innovazione sociale.